

Legge sulla tortura. Il passo falso del Parlamento

scritto da Lorenzo Guadagnucci

Nei prossimi giorni la Camera dei deputati discuterà e probabilmente approverà una nuova legge sulla tortura. Il 14 giugno, al termine di un importante convegno a Roma dal titolo “Legittimare la tortura?”, avevamo firmato e diffuso un appello ai parlamentari, per invitarli a non votare il testo uscito dal Senato (e sconfessato dal primo firmatario della versione iniziale, Luigi Manconi), perché confuso, inapplicabile e controproducente. Invitavamo i deputati a tornare alla definizione del “crimine” scritta nella Convenzione Onu contro la tortura, cioè la versione più seria, equilibrata e condivisa al momento disponibile.

✘ Il nostro appello non è stato preso in considerazione e sono stati anche ignorati, ed è ben più grave, il preciso e pressante invito - reso noto il 21 giugno - del commissario europeo per i diritti umani, Nils Muižnieks, a cambiare il testo di legge, nonché le prescrizioni della Corte europea dei diritti umani contenute nella sentenza Cestaro contro Italia (sul caso Diaz) dell'aprile 2015 e ribadite con la nuova condanna inflitta all'Italia dalla Corte il 22 giugno scorso. È stato ignorato anche l'appello di undici giudici e magistrati del tribunale di Genova coinvolti negli scorsi anni nei processi per le torture nella scuola Diaz e nella caserma di polizia di Bolzaneto: il testo in esame - hanno scritto il 26 giugno alla presidente della Camera - non sarebbe applicabile alla maggior parte dei casi che abbiamo esaminato e che la Corte europea qualifica come tortura.

Si profila un esito legislativo disastroso e siamo perciò rammaricati che in queste settimane gli autorevoli appelli appena citati siano caduti del vuoto; se fossero stati sostenuti da una decisa azione della cittadinanza attiva e da un'adeguata attenzione dei mezzi di comunicazione, forse il parlamento li avrebbe presi in considerazione, riportando così il nostro paese lungo la via maestra della tutela effettiva dei diritti fondamentali.

Non è accaduto e ne portiamo tutti la responsabilità: si è purtroppo creato nel paese un clima di desistenza e rassegnazione al peggio che non può portare niente di buono. I deputati stanno per approvare una norma-feticcio, che porta il titolo “legge sulla tortura” ma non ne ha la sostanza: davvero basta la parola,

come sostiene ad esempio la sezione italiana di Amnesty International?

Noi non crediamo che sia così e anzi spiace e amareggia che un'organizzazione come Amnesty International si attesti su posizioni tanto arrendevoli e così in contrasto con le importanti e coraggiose prese di posizione italiane e internazionali degli ultimi giorni. Noi, come il commissario Muižnieks, come la Corte di Strasburgo, come i giudici genovesi e molti altri, pensiamo che la prevenzione e la punizione degli abusi di potere siano questioni troppo importanti per essere ridotte a giochi di parole e a compromessi al ribasso che svuotano di senso provvedimenti normativi attesi da trent'anni.

Il parlamento si appresta a compiere un passo falso che non farà certo avanzare la tutela dei diritti fondamentali e la qualità della nostra democrazia.

I firmatari

**Lorenzo Guadagnucci, Arnaldo Cestaro, Enrica Bartesaghi, Comitato
Verità e giustizia per Genova**

**Enrico Zucca, sostituto procuratore generale a Genova, già pm nel
processo "Diaz"**

**Roberto Settembre, già giudice nel processo d'appello per i fatti di
Bolzaneto**

Ilaria Cucchi e Fabio Anselmo, associazione Stefano Cucchi

Michele Passione, avvocato del foro di Firenze

**Adriano Zamperini, università di Padova, autore di "Violenza e
democrazia"**

**Marialuisa Menegatto, università di Padova, autrice di "Violenza e
democrazia"**

**Marina Lalatta Costerbosa, università di Bologna, autrice di "Il silenzio
della tortura"**

Donatella Di Cesare, università di Roma La Sapienza, autrice di "Tortura"

Tomaso Montanari, presidente Libertà e Giustizia

**Riccardo De Vito e Mariarosaria Guglielmi, presidente e segretaria
generale di Magistratura Democratica**

Vittorio Agnoletto, già portavoce del Genova Social Forum

Pietro Raitano, direttore, e la redazione della rivista Altreconomia